Esperienze vissute attraverso il metodo scout

M. Biani & A. Sarti

AGESCI Rm 19

L'esperienza..

- Chi vi parla:
  - ha esperienza (18 anni come capo AGESCI) maturata con ragazzi con diverse disabilità, di età compresa tra gli 8 ed i 23 anni
  - non ha la pretesa di riportare la voce "ufficiale" dell'AGESCI in materia. Parla a titolo personale, raccontando il proprio vissuto arricchito dalle esperienze e dal confronto maturato in associazione
  - Non è un educatore professionale: Fisico, Ricercatore presso l'università di Roma "La Sapienza" si occupa di particelle elementari e loro applicazioni al campo medico. Maria, invece, oltre ad aver corretto gli strafalcioni peggiori, è una educatrice professionale che opera presso la "Casa Verde" della cooperativa sociale S. Saturnino [centro di accoglienza Mamme-Bambini]

.. condivisa

- La "zona" scout Cassiopea (roma ovest) in cui viviamo il nostro servizio (insieme territoriale di 15 gruppi che insistono su di un territorio contiguo, anche se molto vasto) è palestra di accoglienza:
  - nei gruppi che la compongono, vivono la loro esperienza scout 46 ragazzi di età, sesso e disabilità differenti… I ragazzi sono inseriti nei vari gruppi e nelle varie fasce di età (8-11,12-15,16-20) con, al massimo, 3-4 compresenze per "unità"
  - Nel 2009 la zona ha fatto un convegno dedicato al tema "scoutismo e handicap": in questo mio contributo ci sono molti degli spunti elaborati allora insieme ai veri "esperti" (A. Contardi su tutti…)

Educazione alla fede..

- ..accogliere un dono!
  - Il terreno deve essere dissodato, in attesa del "seme"!
- L'educatore si deve armare di paletta e guanti da giardino :D …
  - … e favorire gli incontri con il seminatore!
  - Fondamentale è il momento dell'"annuncio" (kerigma) ed il camminare insieme per "riconoscere la presenza di Dio" nella vita di ciascuno

.. e disabilità!

- Educare alla fede è sempre una sfida alta ed impegnativa.. Ma cosa "scatta" dentro l'educatore quando si trova di fronte "un disabile"? Le "tentazioni"!
  - Ne varrà la pena?
  - Non ho le competenze per poter gestire questa situazione…
    - Non sarebbe meglio se andasse in un posto "specializzato"?
  - OK, ma…
    - Basta che non sia di intralcio agli altri..
    - Con una proposta semplificata, ad hoc per lui
- Meglio sgomberare il campo, immediatamente…..

Ne vale la pena? SI!

- I nostri ragazzi hanno diritto all'annuncio! Nel trovare le migliori strategie per andare loro incontro e parlare il loro linguaggio facciamo il bene di tutti gli altri: l'ambiente diviene più accogliente e si arricchisce per tutti.

- Come possiamo educare alla fede senza "affidarci"? Mt 18, 20 "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"!

- Lasciamo la parola ad una figura ben più autorevole…

Dalla Evangelii Gaudium

- …Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili delle Terra". Ma nel vigente modello di "successo" e "privatistico" non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati, possano farsi strada nella vita.

- ….L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è incentrato su di essa ma ha sempre bisogno di una adeguata ambientazione , e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e risposta.

La competenza!

- L'organizzazione mondiale della sanità definisce l'handicap come: "qualcuno che ha subito un danno che porta ad una disabilità e a causa di questa disabilità è a rischio di emarginazione nell'ambiente." Noi educatori dobbiamo ridurre il rischio di emarginazione e far emergere il meglio di questa persona. Per essere educatori alla fede non è necessario essere competenti sulla disabilità ma competenti "sulla educazione alla fede".

- Non ci sono delle ricette che valgono sempre, né si possono fare delle ricette per patologia, è vero che ci sono delle situazioni ricorrenti ma ogni ragazzo è diverso…

A. Contardi

E con gli altri.. come la mettiamo?

- La presenza di un ragazzo/a con "bisogni speciali" nel nostro gruppo ci rende più attenti alle esigenze di TUTTI i nostri ragazzi

- Se per venire incontro alle esigenze di un non vedente modifichiamo la modalità di "annuncio" (invece di proporre delle letture, proponiamo dei "racconti") .. potremo riuscire a conquistare l'attenzione e portare il messaggio anche a chi vede benissimo, ma non ama la lettura 😀

- Non dobbiamo nemmeno sottovalutare quanto bene porti a tutti i ragazzi del gruppo la presenza di un disabile e l'opportunità unica di educare all'11° Comandamento: amatevi come io vi ho amato!

A. Contardi

I "tempi" della proposta

- Un disabile condiziona gli altri! Il tempo del ragazzo disabile all'interno del gruppo deve essere suddiviso in :
  - Tempo da protagonista: un attività in cui il ragazzo ha un ruolo di protagonista.
  - Tempo di partecipazione: in cui il ragazzo partecipa anche se non gli è chiaro tutto ma segue gli altri.
  - Tempo da spettatore: in cui il ragazzo non partecipa ma sta a guardare o non viene.
- Questo funziona solo se ci sono tutti e tre i tempi: serve elasticità nella proposta e la voglia di fare un progetto "ritagliato sulla persona".

A. Contardi

Sí! Ma come?

Gli obiettivi

- Far vivere le grandi dimensioni in cui si articola la vita cristiana e che costituiscono il modo con cui lo scout vive e annuncia la fede!
  - PROFEZIA - Parola (Kerigma, catechesi) - Samuele
  - SACERDOZIO - Liturgia (Sacramenti e preghiera) - Aronne
  - REGALITÀ - Diaconia (Servizio, Impegno, Carità) – S. Francesco
  - Koinonia – comunità, comunione

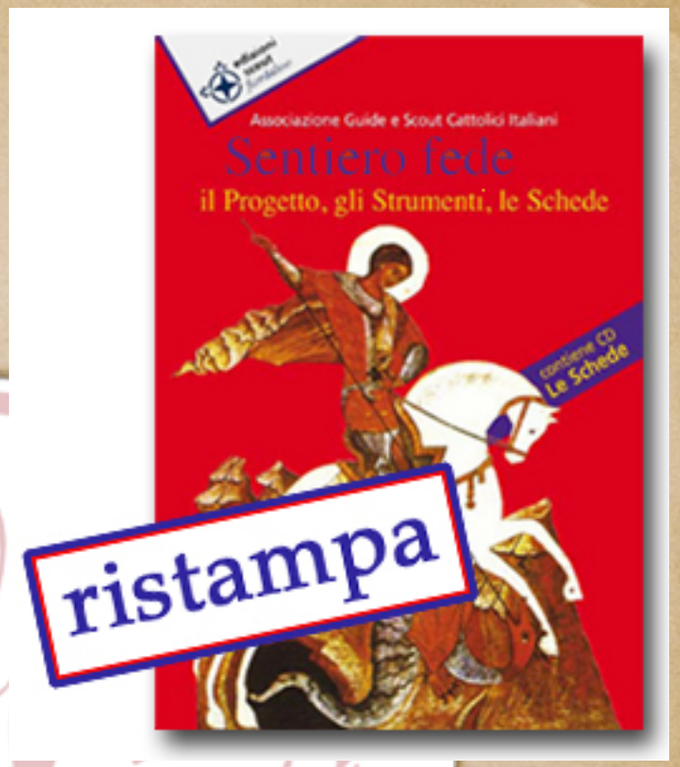
Il Metodo

- Non un manuale con le istruzioni per il "montaggio"…
  - NON esiste "UN" modo o "IL" modo per educare alla fede nessuno dei nostri ragazzi

- … ma il manuale per "inventare nuovi giochi"!
  - Esiste un buon "modo di fare le cose" e/o "di progettarle" per raggiungere gli obiettivi educativi che ci si è prefissati

Strumenti:

Sentiero fede &
Regolamento
metodologico



Sentiero fede (2000!): "Capitolo 8 - CATECHESI E HANDICAP"!

- … spesso infatti succede che - in particolare di fronte ad handicap mentali - si pensi che, vista la loro situazione, non sia necessaria una specifica educazione alla fede. Non dobbiamo dimenticare invece che la Parola del Vangelo è destinata a tutti, senza alcuna distinzione: si tratterà di essere attentamente in ascolto per poter "dire" nel modo giusto questa parola.

- La proposta di fede a persone con handicap richiede attenzioni specifiche e molto diversificate. Come siamo abituati a pensare a lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte personalmente e a individuare per ciascuno di loro uno specifico itinerario di progressione personale, a maggior ragione questo dovrà avvenire con disabili, per i quali è veramente impossibile dare indicazioni generalizzate.

Sentiero fede (2000!): "Capitolo 8 - CATECHESI E HANDICAP"!

- ... qualsiasi sia la loro condizione fisica o psichica, dunque, ogni uomo e donna ha diritto a far parte della Chiesa e a ricevere i sacramenti, che nel cammino di fede sono sostegno indispensabile e concretizzazione dell'incontro con il Signore..

- È un diritto di ogni cristiano quello di ascoltare la Parola del Signore, di essere formati in essa, per conoscerlo ed amarlo.

Dalla nota che accompagna il "sentiero fede"

- I principi guida dell'azione educativa con i disabili (ma valgono per l'intervento con qualsiasi persona sia in difficoltà) sono infatti quelli della:
    - Integrazione: sono soggetti, persone, a pieno titolo. La prima condizione per avvicinare una persona con handicap è di riconoscerne il valore proprio, di rispettarla profondamente, di manifestarle questo rispetto. C'è perciò un'esigenza primaria, che purtroppo spesso non trova ancora realizzazione nella società e qualche volta anche in famiglia, di accettazione e accoglienza, di stima riconosciuta;
    - Personalizzazione: come già accennato, è ciò che per noi è la "progressione personale"; significa mettere la singola persona al centro della nostra attenzione e dei nostri interventi, calibrare la nostra proposta ai suoi ritmi ed esigenze, riconoscere alla persona "diritti" fondamentali come il diritto di parola, di libertà di scelta, di autonomia. Non basta intervenire in favore della persona in stato di bisogno, non basta fare per lei determinati servizi, occorre coinvolgerla, occorre operare con lei alla crescita della sua personalità.

In pratica… 😀

- Si procede secondo il ciclo "Esperienza - Simbolo - Concetto" (per il ragazzo/a) e quello "Concetto - Simbolo -Esperienza" per l'educatore!
- Per l'educatore:
  - Che concetto (proposta/messaggio) voglio far passare ai miei ragazzi? = per tutti!
  - Che simbolo posso utilizzare per veicolare il mio messaggio? La fantasia al potere!
  - Che esperienza proporrò, al fine di veicolare il concetto? Attenzione alle esigenze di ciascuno!
- Per il ragazzo:
  - Vivo una esperienza che mi coinvolge e mi vede partecipante/attivo/protagonista
  - Tramite il "simbolo" riesco ad andare oltre l'esperienza, per trovare un…
  - … messaggio (concetto) che l'educatore mi ha proposto

Alcuni esempi…

Profezia

- Tanti modi / linguaggi per l'annuncio:
  - Il racconto, l'esperienza non verbale (l'incontro "vissuto" con Santi / testimoni / La Parola), l'hike (esperienza in solitudine), la veglia (momento serale di condivisione / riflessione /approfondimento), la "strada"..
- Vivere il creato: parla Lui per l'educatore..

Alcuni esempi…

Liturgia

- Una liturgia che preveda una partecipazione attiva di tutti, con i tempi ed i modi scelti dall'educatore..
  - Sperimentare linguaggi nuovi! La liturgia è ricca di possibilità per tutti: occasioni di servizio, il canto, l'ascolto, i simboli…
  - L'ambiente deve essere "accogliente" e mettere a proprio agio tutti i ragazzi….
- Un cammino "verso" i sacramenti.. che veda i ragazzi protagonisti dell'esperienza, che si accompagna al simbolo per arrivare al cuore del sacramento

Alcuni esempi…

Regalità

- Una delle sfide più belle: educare alla carità ed al servizio agli altri tutti i ragazzi!

- La scoperta di essere in grado di "donare/donarsi" agli altri [dimensione regale] è un passo fondamentale nell'educazione cristiana di ciascun ragazzo. Ancora più importante è l'effetto di questa scoperta per un ragazzo disabile.

Alcuni esempi…

Koinonia

- "Partecipazione, comunione, l'intimo legame e la relazione fraterna degli uomini tra di loro"

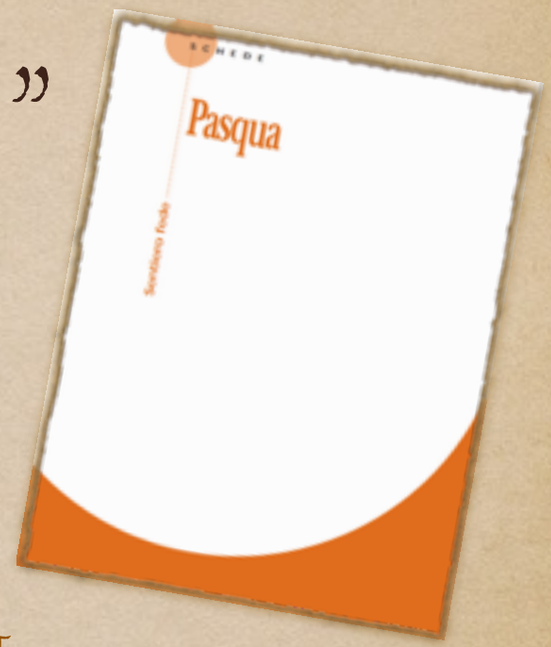
- La comunione viene vissuta, nella realtà educativa dei ragazzi che vivono l'avventura scout.

- Educare alla fede in un gruppo di pari è un punto di forza fondamentale della proposta scout.

Un esempio di proposta…. non necessariamente "Blu"

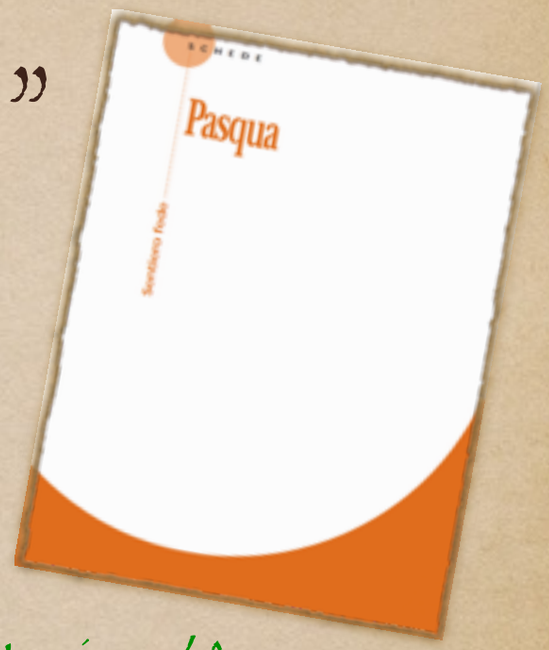
- Anche se l'ambiente non è scout, i principi esposti finora si applicano immutati: esperienza,simbolo,concetto..
- Es. "La Pasqua":
  - 8 - 10 anni: Via Crucis -> Croce -> una "caccia Francescana" [percorso a tappe in cui i bambini incontrano i protagonisti che narrano la storia e, ad ogni tappa, vivono un momento di gioco accompagnato da un simbolo] sulle orme di Gesù.
  - 11-15 anni: Celebrazione Pasquale -> Cero/Fuoco, Parola, Battesimo/Acqua, Eucaristia -> Impresa di gruppo per arrivare preparati alla celebrazione
  - 16-21 anni: valorizzare la direzione spirituale -> Cero pasquale -> "Incontro" con figure significative che mi aiutano a scoprire il Cristo risorto nella mia giornata.

Un esempio di proposta…. non necessariamente "Blu"



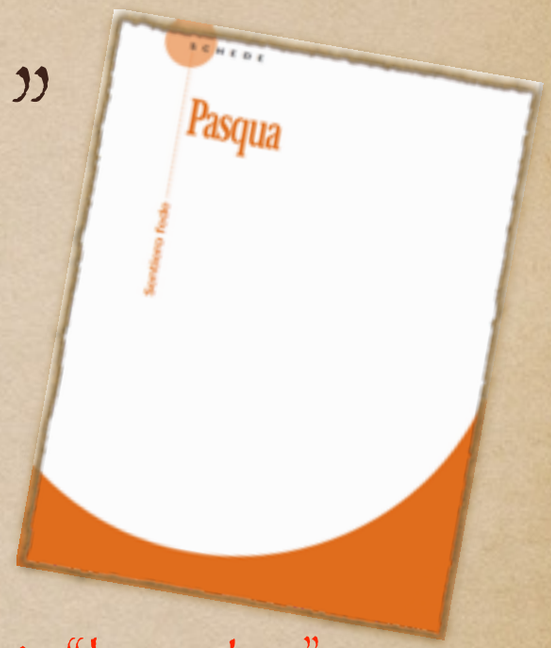
- Anche se l'ambiente non è scout, i principi esposti finora si applicano immutati: esperienza,simbolo,concetto..
- Es. "La Pasqua":
  - 8 - 10 anni: Via Crucis -> Croce -> una "caccia Francescana" [percorso a tappe in cui i bambini incontrano i protagonisti che narrano la storia e, ad ogni tappa, vivono un momento di gioco accompagnato da un simbolo] sulle orme di Gesù.
- La modalità del percorso a tappe con racconto e gioco permette davvero di andare incontro a praticamente TUTTE le esigenze: durante gli incontri sarà possibile prevedere momenti adatti ad ogni bambino, scegliendo la modalità che più gli si confà (canto, gioco, impegno, segno…)

Un esempio di proposta…. non necessariamente "Blu"



- Anche se l'ambiente non è scout, i principi esposti finora si applicano immutati: esperienza,simbolo,concetto..
- Es. "La Pasqua":
  - 11-15 anni: Celebrazione Pasquale -> Cero/Fuoco, Parola, Battesimo/Acqua, Eucaristia -> Impresa di gruppo per arrivare preparati alla celebrazione
  - La scelta dell'impresa qui vuole identificare un percorso in cui il gruppo dei ragazzi identifica (in modo autonomo)le cose da fare ed assegna a ciascun membro un compito preciso. In questo modo TUTTI sono protagonisti secondo le loro competenze specifiche. Sarà cura degli adulti favorire delle dinamiche che permettano a ragazzi più competenti di affiancare ragazzi meno competenti in una logica di aiuto reciproco.

Un esempio di proposta…. non necessariamente "Blu"



- Anche se l'ambiente non è scout, i principi esposti finora si applicano immutati: esperienza,simbolo,concetto..
- Es. "La Pasqua":
  - 16-21 anni: valorizzare la direzione spirituale -> Cero pasquale -> "Incontro" con figure significative che mi aiutano a scoprire il Cristo risorto nella mia giornata.
  - L'incontro con le figure significative è personalizzabile in base alle esigenze dei ragazzi: le modalità, più o meno interattive, possono essere adattate alle esigenze di ognuno! Nella fascia di età tardo adolescenziale - giovanile, la sfida maggiore riguarda l'annuncio in presenza di disabilità mentale… In questi casi è fondamentale andare alle radici della proposta/concetto per elaborarla secondo le esigenze dei ragazzi ed il loro vissuto.

La famiglia

- Ogni attività educativa, per essere veramente efficace, ha necessità di radicarsi in un rapporto di fiducia e mutuo supporto con la famiglia del ragazzo/a

- Due azioni importanti vanno sottolineate: "l'andare verso" e "allargare le braccia per abbracciare". Dobbiamo essere pronti a fare il primo passo per accogliere, con il ragazzo, il "vissuto", pregresso, della famiglia!

La famiglia

- Può capitare che alcuni genitori siano "timidi".. ovvero per paura che il ragazzo non sia accettato non esplicitino bene quello che ha.

- Bisogna far capire al genitore che il ragazzo/a è ben accetto e che le informazioni serviranno solo ad aiutarlo/a a vivere meglio la proposta educativa

- La chiarezza nei rapporti è importantissima: tempi e modalità della proposta devono essere condivisi, tenendo sempre a mente le reciproche competenze..

Conclusioni

- Educazione alla fede e disabilità…

- Gli obiettivi dell'azione educativa non cambiano! Cambiano le modalità, i tempi, gli strumenti..

- Teniamo al centro del nostro "pensiero di educatori" i ragazzi e le famiglie.. e prepariamoci ad essere utili strumenti nelle mani di Dio